



► 24 Gennaio 2015

È SCONTRO DIPLOMATICO SUGLI ORFANI CONGOLESI

KINSHASA CONTRO L'ONG ITALIANA CHE HA PRELEVATO I BIMBI

di **Giuseppe Lo Bianco**

La sollecitazione di un intervento da parte del Tribunale dei minori di Kinshasa e la richiesta di chiarimenti all'Ambasciata italiana in Congo "sulle ragioni della decisione di sottrazione di bambini" visto che la Cai (Commissione adozioni internazionali) "non ha contattato alcuna autorità della Rdc": si muove lungo queste due linee d'azione il ministero di Genere, Famiglia e Bambino di Kinshasa che vuole veder chiaro sul "giallo" dei 22 bimbi adottati da famiglie italiane trasferiti la sera del 29 dicembre scorso dall'orfanotrofio "Ange Gabriel" in un altro istituto.

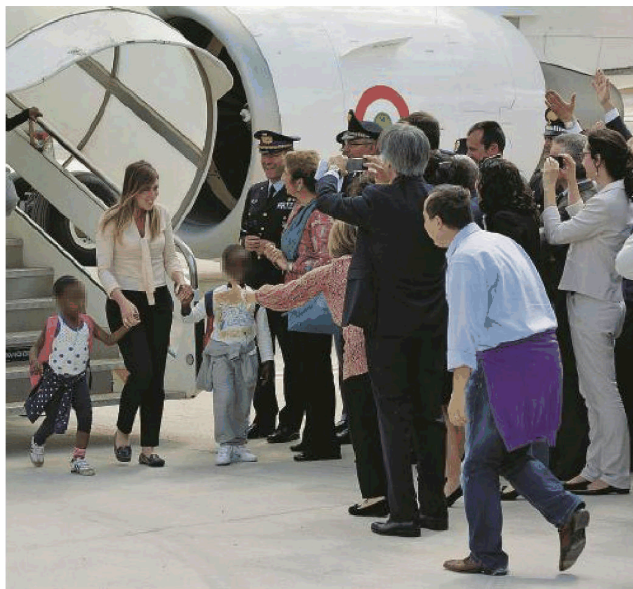
LE MOSSE DEL MINISTERO congolese sono state anticipate in una lettera inviata due settimane fa all'orfanotrofio Ange Gabriel dal direttore capo della Protezione del bambino Gauthier Luyela Loyel in risposta a una missiva ricevuta dal responsabile dell'orfanotrofio Papa Elvis Manguya, che, dopo avere denunciato la sottrazione notturna dei bimbi, voleva assicurarsi "che i bambini sono arrivati, sono stati bene accolti e vivono in buone condizioni al centro in cui sono stati trasferiti". E il ministero risponde accusando la Cai di essersi mossa al di fuori delle procedure previste: "La sottrazione dei bambini è

avvenuta alle 22 da parte della fondazione Raphael, un ente autorizzato italiano, su ordine della Commissione adozioni internazionali italiana. La Cai, che è l'autorità centrale italiana in materia di adozione - scrive Luyela Loyel, che è anche segretario della commissione interministeriale che segue le adozioni internazionali - non ha contattato alcuna autorità della Rdc, né per informare delle ragioni di questa decisione né per chiedere il concorso delle autorità per l'applicazione della sua decisione di ritirare a un organismo autorizzato per l'adozione l'incarico di una procedura di adozione di minori e di conferirlo a un altro".

Per "assicurarsi sulle condizioni di vita dei bambini", dunque, il ministero annuncia che solleciterà al presidente del Tribunale dei minori una "visita congiunta nel luogo di nuovo collocamento dei bambini" e un chiarimento presso i servizi dell'Ambasciata italiana sulle ragioni di tale decisione di sottrazione dei bambini". "Ciò nell'attesa - conclude la lettera - che la Commissione adozioni internazionali ci informi ufficialmente".

IL "GIALLO" DEI 22 BIMBI trasferiti di notte, insomma, rischia di trasformarsi in un vero incidente diplomatico tra Italia e Congo, come aveva paventato il senatore di Area Polare Aldo Di Biagio nell'interpellanza presentata tre gior-

ni fa in cui definisce l'episodio un "evento drammatico che rischia di ledere le relazioni tra Roma e Kinshasa, oltre che andare a complicare un versante operativo già fortemente vessato a livello normativo, istituzionale e organizzativo". "Sebbene dalla Cai siano arrivati timidi riscontri sull'argomento - conclude Di Biagio - al momento rimangono troppe zone d'ombra su cui pretendiamo adeguati chiarimenti dal governo attraverso un'informativa".



L'arrivo di un gruppo di 31 orfani congolesi a Roma a maggio Ansa